

La Regione è ottimista: «Tra i più accreditati»

L'EVENTO

PORDENONE Presentato da una donna di cultura come Flavia Leonarduzzi, l'apertura del dossier a sostegno della candidatura di Pordenone a capitale della cultura. Svelati in Fiera ieri i dettagli del piano. Un progetto partito quando era sindaco Alessandro Ciriani e assessore alla Cultura Alberto Parigi.

«Il dossier – ha spiegato l'eurodeputato Ciriani – ha consentito un'esplorazione nella profondità dell'anima di Pordenone, nella sua espressione culturale dalla cultura d'impresa, alla valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico, naturalistico evidenziando l'effervescenza e la vitalità che si manifesta con tante iniziative, festival, rassegne, l'intervento associazionistico». Ciriani ha ricordato il nesso culturale con i progetti edilizi di riqualificazione ambientale. Ma cosa significa portare a casa il risultato? «Vincere la capitale della cultura – ha chia-

rito Alessandro Ciriani – significa da un lato proiettare Pordenone al di fuori del suo perimetro ristretto, far godere delle bellezze e dell'ospitalità che Pordenone offre, il cluster di una città in cui si vive bene, si mangia bene, si respira cultura. Un masterplan di sviluppo cittadino incredibile che ci permetterà di prendere un milione di euro da parte dello Stato, ma dovrebbe sviluppare investimenti privati, non solo un prestigioso indiscusso, quindi, ma un indotto economico non indifferente dovuto a migliaia e migliaia di visitatori». «I principi ispiratori del dossier – ha chiarito Alberto Parigi, vicesindaco reggente – riguardano la cultura come collante, che lega la città al territorio,

che mette a sistema le energie locali, la vitalità, l'attitudine alla sperimentazione, che sfida le aspettative, ovunque uscendo anche da teatri e musei, si diffonde nei quartieri, ospedali, aziende; l'anima operosa viaggia assieme all'anima eccentrica che unisce concretezza a sana inquietezza, un modello fatto da tutti per tutti». Pordenone per Alberto Parigi è «città aperta, plurale, libera, propone il benessere collettivo, è motore di innovazione, laboratorio dove la cultura va di pari passo al lavoro: la cultura del saper-fare, eredità dei grandi capitani d'industria, come Savio, Locatelli, Zanussi, Cimolai che hanno dimostrato che non bastano le braccia, ci vogliono anche le idee».

Il cuore di certo oltre ai progetti è il recupero di spazi ed edifici abbandonati, rigenerati per i nostri giovani. Pieno sostegno da parte della Regione è venuto dall'assessore alla cultura Mario Anzil, parlando di «candidatura tra le più accreditate».

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA PRESENTAZIONE
L'ASSESSORE
ALLA CULTURA
MARIO ANZIL
SI È SBILANCIATO
SULLA DECISIONE**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

